



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 “*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 “*Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 “*Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 “*Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296*”, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il provvedimento del Ministero della Pubblica Istruzione – Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti dell'Emilia in Bologna del 12/09/1911 con il quale l'immobile denominato **Chiesa Abbaziale di San Silvestro a Nonantola**, sito in provincia di Modena, comune di Nonantola, veniva dichiarato di importante interesse ai sensi dell'art. 5 della legge 20 giugno 1909 n. 364;

Visto il provvedimento del Ministero della Pubblica Istruzione – Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti dell'Emilia in Bologna del 06/03/1915 con il quale l'immobile denominato **Chiesa Abbaziale di San Silvestro di Nonantola**, sito in provincia di Modena, comune di Nonantola, veniva dichiarato di importante interesse ai sensi dell'art. 5 della legge 20 giugno 1909 n. 364;

Visto il Decreto Regio del 21/11/1940 n. 1746 con il quale l'immobile denominato **Abbazia di San Silvestro** sito in provincia di Modena, comune di Nonantola, veniva indicato nell'elenco delle Chiese cattedrali dichiarate monumenti nazionali;

Vista la nota prot. n. 1124 del 01/02/1989 dell'allora Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Bologna con la quale l'immobile denominato **Complesso Abbaziale di San Silvestro**, segnato al Foglio n. 46 del catasto del Comune di Nonantola, particella speciale A e mappali nn. 195, 196, 197, 198, 199, 298, 299, è stato sottoposto alle disposizioni previste dalla legge 1089 del 01/06/1939;

Vista la nota del 31/05/2012 ricevuta il 06/06/2012 con la quale La CEER ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 13678 del 03/09/2012, pervenuta in data 03/09/2012;

Vista la documentazione integrativa pervenuta il 01/12/2014 (prot. ricez. DR 17165 del 01/12/2014);

Ritenuto che l'immobile

denominato	<b>Abbazia di San Silvestro e pertinenze</b>
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia di	MODENA
Comune di	NONANTOLA
Sito in	Via Guglielmo Marconi
Numero civico	1-11

Distinto al N.C.T. / N.C.E.U. Foglio 46, particelle A, 195, 196, 197, 198, 199, 298, 299, 347, confinante con gli immobili come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Abbazia di San Silvestro e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che rinnova e sostituisce i pregressi provvedimenti del 1911 e del 1915 citati nelle premesse; lo stesso decreto verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 02/12/2014

CM/LD/PFR

IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Carla Di Francesco





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione **Abbazia di San Silvestro e pertinenze**  
Regione EMILIA ROMAGNA  
Provincia MODENA  
Comune NONANTOLA  
Sito in Via Guglielmo Marconi  
Numero civico 1-11  
N.C.T./N.C.E.U. Foglio 46, particelle A, 195, 196, 197, 198, 199, 298, 299, 347

Planimetria Catastale



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Carla Di Francesco

GM/LD/PFR  
*Arb*





*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

**Relazione allegata**

**Identificazione del Bene**

Denominazione	<b>Abbazia di San Silvestro e pertinenze</b>
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	MODENA
Comune	NONANTOLA
Sito in	Via Guglielmo Marconi
Numero civico	1-11
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 46, particelle A, 195, 196, 197, 198, 199, 298, 299, 347

**Relazione Storico-Artistica**

Nel 749 Anselmo, nobile longobardo duca del Friuli e cognato dell'imperatore Astolfo, rinuncia al potere temporale per farsi monaco benedettino.

Questi dapprima fonda insieme ad alcuni confratelli, a Fanano sull'Appennino modenese, un monastero dotato di un ospizio per i pellegrini in cammino verso Roma, poi, nel 752, si sposta a Nonantola dove, dopo aver "sboscato" il terreno, getta le fondamenta di una chiesa con annesso convento. L'edificio sacro è dedicato alla Vergine e a San Benedetto, ma due anni dopo è intitolato dapprima ai SS. Pietro e Paolo e poi a tutti gli Apostoli.

Nel 756, le truppe di Astolfo che assediano Roma sono accampate presso il cimitero di Santa Priscilla: le spoglie di San Silvestro papa, lì inumate, vengono traslate il 20 novembre nell'abbazia di Nonantola, che è dedicata al pontefice.

La consacrazione della chiesa ha un significato simbolico visto che l'abbazia, fondata per volere imperiale al confine fra i territori della Chiesa e quelli dell'Esarcato ravennate, è un centro di potere non solo religioso ma anche temporale. Infatti, negli anni successivi, l'abate, eletto direttamente dai monaci con il benestare imperiale, acquisisce vasti possedimenti in Lombardia ed in Toscana, diventando un feudatario inserito nella politica amministrativa dell'impero carolingio.

Il successore di Anselmo, Pietro, abate dall'804, amplia i fabbricati attorno alla chiesa: oltre al monastero vi sono edifici per gli infermi e per i pellegrini, ed i locali con la biblioteca e lo *scriptorium* che elevano l'abbazia al livello culturale di quelle di Reichenau, di San Gallo e di San Colombano a Bobbio.

La fama ed il prestigio di Nonantola sono comprovati dal fatto che, nella primavera dell'883, entro la badia ha luogo l'incontro fra papa Marino I e l'imperatore Carlo il Grosso, mentre, due anni dopo, vengono inumate in chiesa le spoglie di papa Adriano III, morto a San Cesario mentre si sta recando a Worms per incontrare l'imperatore.

Nel marzo dell'890 un rovinoso incendio distrugge il complesso monastico che sarà ricostruito subito dopo.

Solo qualche anno più tardi, nell'aprile dell' 899, gli Ungari fanno una delle loro scorrerie, seminando terrore e morte nell'area emiliana. L'abbazia è così saccheggiata, devastata ed incendiata; inoltre molti monaci vengono uccisi, mentre quelli scampati alla morte, sono costretti



## *Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

### *Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

alla fuga insieme all'abate Leopardo. Passato il pericolo, i frati ritornano ma occorrono più di cinque anni per rifondare chiesa e monastero.

La tregua è purtroppo breve; prima un altro incendio nel 918 distrugge la badia, poi, per le vicende dell'impero in Italia, il complesso religioso perde progressivamente il proprio potere, riacquistato soltanto dai primi anni dell'XI secolo, grazie all'abate Rodolfo che, comunque, deve fronteggiare i danni di un altro incendio nel 1013.

Dal 13 al 28 aprile del 1077, l'abbazia ospita papa Gregorio VII di ritorno da Canossa dove ha incontrato l'imperatore Enrico IV.

Nel 1117, come riporta la scritta sull'architrave del portale, un violento terremoto nel nord-est dell'Italia causa gravi danni alla chiesa e, nel 1121, grazie all'interessamento di Matilde di Canossa, si avviano i lavori di restauro ed ampliamento dell'edificio sacro, affidati ai maestri campionasi con la supervisione dell'architetto Gervasio da Ferrara.

Nel 1162 l'abate Alberto II fa costruire la torre campanaria (demolita nel 1674) mentre, fra il 1215 ed il 1221, si interviene nel corpo absidale e nella sacrestia.

Dal 1261, con la perdita del potere temporale ed il passaggio sotto la diocesi di Modena, l'abbazia conosce una profonda decadenza.

Tra il 1444 ed il 1446, a causa delle massicce infiltrazioni d'acqua, viene interrata la cripta con il conseguente spostamento delle reliquie di San Silvestro in chiesa, nella cappella destra.

Nel 1449, con la morte di Giangaleazzo Pepoli, l'ultimo abate eletto direttamente dai monaci, viene istituita la commenda con la quale la Badia è affidata direttamente dal pontefice ad un prelado, un vescovo o un cardinale, che può godere di altri incarichi e che può nominare un vicario per governare in sua vece il monastero. La commenda, inizialmente con carattere transitorio, diventa ben presto definitiva.

Nel 1514 l'abate Gian Matteo Sartorio sostituisce i monaci benedettini con i cistercensi cui affida la chiesa ed il lato est del chiostro mantenendo, per sé, il possesso dei lati sud ed ovest in cui opera profonde modifiche facendo costruire, sul fianco della chiesa, il palazzo a due piani sporgente sulla piazzetta, destinandolo a sua residenza.

Fra il 1564 ed il 1567 San Carlo Borromeo, cui si deve la fondazione del seminario, è abate commendatario di Nonantola.

Nel 1671, l'abate Barberini fa costruire, sul catino dell'abside maggiore, un tozzo campanile in sostituzione di quello eretto nel XII secolo; la torre campanaria, però, sarà demolita nel corso dei restauri del 1913-17.

Nel 1695, l'abate cardinale Sebastiano Antonio Tanari rifonda il Seminario voluto da San Carlo facendo allestire nel palazzo abbaziale due lunghe camerate divise in 24 cellette per gli studenti, oltre alla stanza per il rettore e al refettorio.

L'abate Alessandro Albani, in carica dal 1724 al 1779, stravolge l'assetto della chiesa, con la facciata che non solo diventa a capanna per l'abbassamento del tetto di 3.50 m nella parte centrale, ma che è anche intonacata e forata da due nuove porte laterali.

L'Albani promuove anche la ristrutturazione del seminario commissionando *"un braccio nuovo di fabbrica"* in corrispondenza del lato sud del chiostro: l'intervento non è realizzato perché nel 1769 Francesco III d'Este sopprime i monasteri del ducato, fra cui, appunto, l'abbazia di Nonantola.



## *Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

### *Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

I monaci tornano cinque anni dopo ma, nel 1783, devono lasciare definitivamente il convento prima ai sacerdoti e, dal 1793, ad un capitolo di canonici.

Nel frattempo, nel 1784, Francesco Maria d'Este, figlio naturale di Francesco III, commissiona a Girolamo Tiraboschi la *"Storia dell'Augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola"*, in due volumi.

Nel 1796 le truppe francesi capitanate da Napoleone occupano l'Italia settentrionale: a Nonantola uffici e milizie si stabiliscono nel Palazzo Abbaziale e nel 1799 il generale di origine senese Leonardo Salimbeni, primo direttore della Scuola Militare di Modena, acquista *"il convento de' già monaci cistercensi, con orto irrigabile, due cortili, il corridoio presso la chiesa ed altri fabbricati e comodi annessi"*.

Per adattare i fabbricati ad uso residenziale, in notevole stato di degrado, Salimbeni commissiona imponenti lavori di ristrutturazione, facendo abbattere il lato orientale dell'antico chiostro, prolungando l'edificio verso est e concludendolo con un'ala perpendicolare destinata a servizi. Il Generale aggiunge anche un corpo di fabbrica a tre piani in aderenza al seminario, con ambienti di rappresentanza. L'assetto esterno del palazzo è rimasto sostanzialmente invariato fino ad oggi.

L'edificio, dal 1898, è di proprietà del Comune di Nonantola che lo acquista, per la somma 2.399 lire, dal conte Filippo Salimbeni travolto dalle difficoltà finanziarie.

Nel 1803, con il Concordato fra Napoleone e papa Pio VII, la badia di Nonantola è soppressa; dopo la caduta di Bonaparte, però, il duca Francesco IV d'Este ristabilisce l'Abbazia ceduta in commenda in perpetuo alla diocesi di Modena (per cui ancor oggi il vescovo è anche Abate di Nonantola).

Nel 1860 il plebiscito sancisce l'annessione del ducato di Modena al Regno d'Italia e, nel 1867, il neonato stato unitario incamera i beni del Seminario e del Capitolo dei Canonici.

Nel 1901 l'arcivescovo di Modena Natale Bruni incarica l'architetto Barberi, che già si era occupato del restauro del Duomo di Modena, di provvedere alla ristrutturazione dell'Abbazia nonantolana, ma per l'inizio dei lavori, affidati al canonico Ferdinando Manzini che si confronta con il soprintendente dell'Emilia Luigi Corsini e con Camillo Boito, bisogna attendere il 1913.

Nel corso dei suddetti lavori viene demolito il campanile posto sull'abside centrale, è recuperata la cripta, le absidi vengono liberate dalle casupole che nel frattempo erano state loro addossate e, secondo l'idea del romanico in voga nel periodo eclettico, si abbassa il livello del pavimento.

La delibera comunale del 28 novembre 1918 riguarda l'atto *"di cessione di porzione del terreno delle Fosse Castellane per la costruzione di un fabbricato ad uso canonica e ricreatorio festivo per la gioventù maschile"* al prezzo simbolico di una lira per mq (per un totale complessivo di 1788 mq).

Il fabbricato viene costruito nel decennio successivo e, nel corso degli anni, sono realizzati altri immobili di varie altezze.

La chiesa ed altri edifici in esame (Palazzo Abbaziale, Palazzo Salimbeni, la canonica con annessi), nel maggio 2012, sono stati colpiti dagli eventi sismici.



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

Il complesso oggetto del presente decreto di tutela che include, l'Abbazia di San Silvestro il Palazzo Abbaziale, il contiguo Palazzo Salimbeni e altre costruzioni, oltre alle annesse corti, rappresenta oggi il fulcro del centro storico di Nonantola.

L'Abbazia di San Silvestro (part. A) con prospetto in laterizio faccia a vista, ricostruito nei primi anni del Novecento sotto la direzione di Mons. Natale Bruni, vescovo di Modena, riprende l'impianto tipico degli edifici sacri romanici nella configurazione tripartita e delimitata da due pilastri, con il corpo centrale cuspidato a cui sono addossate simmetricamente due ali laterali di minor altezza, con i salienti sottolineati da un motivo ad archetti pensili, uguale a quello che connota il coronamento.

La porzione centrale, serrata da due slanciate semicolonne, è ripartita da sottili colonne a fascio su cui s'impostano tre archi ciechi a pieno centro, con il solito motivo decorativo ad archetti pensili, che li unisce orizzontalmente all'imposta.

In basso, il portale, elemento superstite della chiesa primitiva, è preceduto dal protiro con due leoni che sorreggono le colonne sulle quali s'imposta l'edicola a capanna che incornicia l'accesso alla chiesa.

Sugli stipiti sono raffigurati due cicli iconografici: uno, che si articola in nove scene, è relativo alla fondazione dell'abbazia ed alla traslazione delle reliquie, l'altro, che consta di dieci formelle, illustra gli episodi dell'infanzia di Cristo. Le scene, sorrette da telamoni, sono separate fra loro da archetti pensili. Nella parte interna, su entrambi i lati, si riscontra il tipico motivo romanico: un tralcio popolato da figure ed animali.

L'architrave mostra una rottura, testimonianza del terremoto che sconvolse la pianura padana nel 1117, come riporta un'iscrizione. La soprastante lunetta, frutto dell'assemblaggio di diverse lastre, è incorniciata dal tralcio fitomorfo costellato di figure, e presenta al centro l'Eterno Padre benedicente fiancheggiato da due angeli e dai simboli dei quattro evangelisti: il leone, l'angelo, il bue e l'aquila.

In alto, un'apertura a bifora, in asse con il portale, spezza l'uniformità del paramento murario. Nelle porzioni laterali, una lesena centrale divide la muratura in due specchiature rettangolari con il lato superiore ad archetti pensili.

Le tre absidi in mattoni a vista, suggestive anche per la loro mole, sono scandite dagli eleganti archetti pensili – delimitati da più ampi archi a tutto sesto – e forate da monofore strombate; notevole la bifora dell'abside maggiore che ha nel centro una colonnina con testa leonina.

L'interno dell'edificio sacro, in muratura a vista, è a tre navate con quella centrale con la copertura molto innalzata – frutto del restauro dei primi del Novecento come dimostra l'originaria collocazione delle absidi – separata, dalle laterali, da poderosi pilastri, e conclusa dal presbiterio sopraelevato, al quale si accede da una scalinata centrale e da due più piccole ai lati.

L'altare maggiore, opera, tra il 1568 ed il 1572, dello scultore di origine lombarda Giacomo Silla de'Longhi (1550 c. -1617), è ornato da otto formelle in marmo bianco di Carrara con storie della vita di San Silvestro. All'interno dell'altare sono custodite le reliquie di San Silvestro, patrono dell'Abbazia, collocate nel 1991 in un'urna bronzea, opera dello scultore Paolo Sighinolfi.

Sulla destra del presbiterio si trova l'organo realizzato, nel 1743, da Domenico Traeri.



## *Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

### *Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

Da segnalare, entro un arco acuto, l'affresco su tre livelli con in basso i *SS. Martino, Gregorio, Giovanni Evangelista, Giacomo Maggiore, Silvestro, Antonio Abate e Giorgio*, al centro l'"*Annunciazione*" e in alto la "*Crocifissione*", che una scritta ormai illeggibile (ma riportata da Adolfo Venturi nel 1890) consente di datare fra il 1450 ed il 1471. Lo stesso affresco, assegnato da Venturi a Cristoforo da Lendinara o a Bartolomeo Bonascia, o alla bottega degli Erri, mostra riferimenti anche all'arte della Romagna, dove più incisiva è l'influenza di Piero della Francesca; Benati (1988, p. 127, 180) lo attribuisce invece, con dubbio, a Giorgio, figlio di Angelo degli Erri, documentato a Bologna nel 1478.

Sulla parete della navata sinistra, sorretto da due mensole, è situato il sepolcro del vescovo Bruni, sormontato dal ritratto a mezzobusto del defunto, realizzato nel 1917 dallo scultore Giuseppe Graziosi (1879-1942).

La cripta, interrata nel corso del Quattrocento per le frequenti infiltrazioni d'acqua e ristrutturata nell'aspetto attuale dall'intervento promosso fra il 1913 ed il 1917, prende luce da nove finestrelle a doppia strombatura ricavate nella muratura dell'abside. L'ambiente molto suggestivo della stessa è caratterizzato da ventidue semicolonne in laterizio addossate alle pareti laterali, mentre 64 colonnine marmoree sorreggono le volte a crociera intonacate e delimitate da archi in mattoni (19 originali e 46 ricostruite, ma 36 capitelli, alcuni con pulvino o figurazioni zoomorfe, sono databili fra il IX e il XII secolo).

Sempre nella cripta, in corrispondenza dell'abside centrale è, inoltre, collocato l'altare maggiore in marmo rosso di Verona, con quattro colonne in marmo di San Vitale che sostengono la mensa; all'interno si riscontra, inoltre, l'urna in bronzo e vetro, eseguita nel 1995 da Angelo Borsari, contenente le reliquie di Sant'Anselmo, fondatore dell'abbazia, dei *SS. Adriano III, Senesio e Teopompo*, e delle Sante Vergini e Martiri Anseride e Fosca. Addossato al muro, dietro l'altare si trova, invece, il sarcofago in cui, dal 756 al 1914, è stato inumato il corpo di San Silvestro ora traslato, come già detto, nell'altar maggiore della chiesa.

Addossato al lato settentrionale della chiesa abbaziale si individua la Sagrestia (part. 195) un edificio a pianta rettangolare in muratura di mattoni a vista. In particolare nell'edificio si distinguono gli ambienti antichi del seminterrato – caratterizzati da una tozza colonna centrale in granito con capitello in pietra calcarea finemente scolpito – che a causa del livello del pavimento, sono utilizzati come sagrestia della cripta.

Il Palazzo Abbaziale (part. 298), con un braccio posto in aderenza al fianco destro della chiesa, presenta oggi planimetria pressoché al "L" e risulta costituito, in parte, da una porzione superstite dell'impianto iniziale.

Il palazzo in origine, nel XVI sec., era a due piani fuori terra poi venne parzialmente sopraelevato dal cardinale Tanari, all'inizio del XVIII secolo, di un piano, e, nel 1956, di un ulteriore piano.

In particolare il fronte principale su via Marconi scandito dal ritmo regolare delle aperture presenti nei quattro livelli, e concluso dal cornicione a guscio, presenta un corpo aggettante con portone d'ingresso inserito in un'incorniciatura ad arco a tutto sesto, e una porzione rientrante nella quale sono presenti due ingressi dei quali uno compreso entro un'incorniciatura ad arco acuto in laterizio a vista, e l'altro entro un'incorniciatura ad arco a tutto sesto.

Nel retro il medesimo palazzo si affacciano, su quello che in origine era il chiostro, sia la semplice facciata appartenente al corpo di fabbrica a quattro piani sopradescritto, sia un ulteriore





*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

corpo a due piani perpendicolare a quest'ultimo, e addossato alla chiesa; a piano terra del medesimo corpo a due piani sono visibili le arcate del portico chiuse da vetrate, le quali formano un atrio, in cui sono collocati i pannelli con la storia dell'abbazia, mentre nella soprastante loggia, databile al XV secolo, sono esposti i reperti lapidei rinvenuti nel corso dei restauri promossi a partire dal 1913 dal vescovo Bruni.

Più precisamente, il Palazzo Abbaziale, sede del Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano d'Arte Sacra, a pianterreno, ospita sia i locali adibiti a biglietteria e bookshop sia le stanze in cui sono ricostruiti gli *scriptoria* medioevali con pergamene ed utensili nonché esposti i facsimile di importanti manoscritti (come la "*Bibbia*" di Borso d'Este) mentre al primo piano, il palazzo, accoglie l'Archivio dell'Abbazia che comprende anche l'Archivio della Curia Abbaziale e degli atti del Foro Ecclesiastico. Il percorso museale continua al secondo piano dove, alcuni locali, sono destinati a mostre temporanee. Al terzo e al quarto piano del fabbricato vi sono, invece – oltre ai locali adibiti a cucina e sala da pranzo – stanze ad uso abitativo distribuite, secondo la tipologia conventuale, da un corridoio centrale.

Sempre all'interno del Palazzo Abbaziale, è possibile ancora riconoscere – nonostante gli interventi che si sono succeduti nel tempo – negli spazi al pianterreno, l'originaria struttura di alcune stanze che conservano ambienti con volte a crociera, mentre negli spazi al piano superiore dello stesso, diversi ambienti voltati tra i quali l'Archivio e la "*Sala Verde*" utilizzata per conferenze e convegni; il fregio sulla parte alta delle pareti di quest'ultima riporta, inoltre, i nomi degli abati di Nonantola, da Sant'Anselmo fino a mons. Giuseppe Amici.

In aderenza ad un lato del Palazzo Abbaziale, si riscontra Palazzo Salimbeni (part. 347) un articolato edificio che, in origine costituiva una porzione dello stesso fabbricato abbaziale, la quale, espropriata in seguito alle soppressioni napoleoniche, è stata venduta nel 1799 al generale senese Leonardo Salimbeni (dove il nome che tuttora conserva) il quale la ristrutturò e la ampliò facendone la propria residenza.

Il fronte principale del palazzo prospiciente via Marconi – a tre piani fuori terra oltre al seminterrato – è percorso orizzontalmente, al secondo e al terzo livello, dalle cornici marcapiano ed è scandito dal ritmo regolare delle aperture rettangolari, che risultano a piano seminterrato a luce coricata, al piano rialzato chiuse da grate metalliche mentre, ai piani superiori, dotate di scuri lignei. Il portone d'ingresso, inserito in un'incorniciatura a finti conci di bugnato liscio, ai lati della quale sono collocate due grandi lapidi marmoree, è invece sormontato da una rosta in ferro battuto ornata dallo stemma del comune.

In continuità con la medesima facciata su Via Marconi si individua, inoltre, un cancello in ferro battuto, sorretto da pilastri in muratura cuspidati, il quale immette nel giardino che lungo Via del Macello è delimitato da una recinzione in muratura nella quale è presente anche un varco, per consentire l'accesso al giardino da sud, definito da corpi in muratura di mattoni.

Il prospetto del lato minore del palazzo presenta le medesime caratteristiche del fronte principale; sul tetto è presente, inoltre, una torretta a pianta quadrangolare con grandi aperture su tutti i lati.

Il fronte retrostante sul giardino è la versione semplificata della facciata principale. Sul versante del giardino, inoltre, in adiacenza, è possibile notare il corpo di fabbrica dall'impianto planimetrico rettangolare a due piani fuori terra (oltre al seminterrato) che è stato realizzato nel XIX secolo demolendo il lato orientale dell'antico chiostro.



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

All'interno del palazzo Salimbeni, che attualmente è sede del Comune di Nonantola, si segnala, al piano nobile, una stanza dal soffitto decorato con frutta e cacciagione (ciò fa supporre che in origine fosse la sala da pranzo) e la Sala Consiliare ornata con motivi floreali e strumenti musicali (un tempo probabilmente la sala da ballo o da musica) in cui si trovano i busti di Leonardo Salimbeni e della moglie Alfonsina.

Nell'ala est, i lavori di restauro realizzati negli anni Ottanta del XX secolo, hanno riportato alla luce l'antico refettorio monastico, vano che all'epoca della ristrutturazione promossa dal generale Salimbeni, è diviso da un solaio orizzontale in due locali, dei quali quello inferiore adibito a ricovero di animali. Il ciclo affrescato che connota il refettorio è databile tra la fine dell'XI e l'inizio XII secolo e presenta un registro figurato con “*scene della vita di San Benedetto*” e degli “*Atti degli Apostoli*”, sormontato da un fregio costituito da una fascia con motivo a greca interrotto da tabelle figurate.

In aderenza al fabbricato ospitante la sacrestia, sul lato nord, sono ubicati gli edifici (partt. 196, 197, 199) che si affacciano in prevalenza sulla strada provinciale, e si succedono, con varie altezze, da due a quattro piani fuori terra.

Tra questi il primo fabbricato, risalente al secondo decennio del XX secolo, costituisce la canonica e comprende, oltre che agli alloggi, gli uffici parrocchiali, le aule per il catechismo e servizi vari, mentre le altre costruzioni a due piani fuori terra, in muratura di laterizio faccia a vista, ospitano oltre ad appartamenti, in prevalenza, locali adibiti ad attività commerciali.

Queste costruzioni in parte con richiami allo stile neoromanico – tipico di quel fervore costruttivo che caratterizza l'edilizia residenziale dei primi anni del Novecento – e in parte assimilabili a tipologie ricorrenti nell'edilizia popolare dei primi decenni del XX secolo, pur non mostrando elementi stilistici di particolare rilievo, costituiscono pertinenze del complesso in oggetto e sono quindi comprese nel perimetro dell'area tutelata.

Analogamente si segnalano l'edificio sul giardino (part. 299) a due piani con tetto ad una falda inclinata ad uso deposito, e un ulteriore piccolo edificio (part. 198) posto a ridosso dell'antica cinta muraria in laterizio, a pianta rettangolare in muratura di mattoni a vista – con portone ligneo al centro del semplice prospetto principale e con tetto a due falde – che in origine probabilmente costituiva un posto di controllo mentre attualmente è adibito a deposito; detti edifici, di semplici forme e modesta qualità architettonica, sono compresi nel perimetro dell'area tutelata in quanto costituiscono anch'essi beni pertinenziali del complesso in esame.

Il complesso abbaziale di San Silvestro a Nonantola in oggetto, costituisce uno dei più insigni monumenti della storia medioevale d'Italia, e pertanto, presenta interesse culturale ai sensi degli artt. 10 e 12 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

*Bibliografia:*

- L. SERCHIA - P. MONARI - C. GIUDICI (a cura di), *Nonantola - I restauri dell'Abbazia*, Modena 1984;  
F. ZULIANI - C. SEGRE MONTEL, *La pittura nell'Abbazia di Nonantola - Un refettorio affrescato di età romanica*, Nonantola 1991;



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

F. GAVIOLI (a cura di), *L'Abbazia di San Silvestro di Nonantola. Guida storica ed artistica*, Genova, 1992

G.L. CASALGRANDI, *L'Abbazia di Nonantola e l'Antico Monastero Benedettino*, Modena 1999

*Redatta da:*

*Dott. Daniela Sinigalliesi*: Funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.

*Arch. Claudia Mannino*: Funzionario responsabile del procedimento per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna.

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Carla Di Francesco

CM /LD/PFR  


